

8

Litterat. italiana

—  
Poesie sacre

Cap. II. N. 42.

PER LA SOLENNE CONSECRAZIONE <sup>no. 15.</sup>

dell' Illustrissimo, e Reverendissimo Monsignore

**CONTE FRANCESCO**

**BENINCASA**

IN PRIMO VESCOVO

della Città, e Diocesi di Carpi

Sotto il Patronato Perpetuo di S. A. S. il Sig.

**DUCA  
DI MODENA**

Reggio, Mirandola, Principe di Carpi &c.

**CANTATA**

Del Sig. Giovanni Fassi Vicini Nobile Carpigiano  
Acc. Ducale Dissonante, App., ed Ippocondriaco.



IN CARPI )( 1780. )( con per messo dei S. p.

PER LA SOLTANE CONFESSIONE  
dell' Illustrissimo, e Reverendissimo Monsignore  
CONTE FRANCESCO  
BENINCASA  
INTERLOCUTORI.

RELIGIONE.

GENIO ESTENSE.

LA VIRTU'.

DI MODENA

CANTATA



3  
La gioia, ed il pianto, ed il sguardo  
Ritorna il tuo Pianto: ecco l'oggi  
Di tanti voti, e di tanti affetti  
Oggi ti stai, e di tanti affetti  
Il Ciel, per quell'ora  
Da più, e da più, e da più  
Sì lenta a miei desir.

S

Piega le rosee piume,

Sorgi felice aurora

Ad affrettar quell'ora

Sì lenta a miei desir.

Cinta d' un aureo lume

Tu passerai famosa,

Aurora avventurosa,

Ai secoli avvenir.

Fortunati miei voti, ecco la meta.

Il sospirato giorno

E' giunto alfin, che impazienti ognora

Attendeste dal Ciel. Eterno Dio

Quanto son mai profondi

I tuoi consigli, e a mortal occhio ascose

Le tracce prodigiose

Di tua sagace provvidenza eterna!

Allor, che l'Uom si crede

Dimentico da te; Allor, che al duolo,

E al pianto s' abbandona; Allor tu stai

Preparandogli il dono, e scende intanto

Il tuo favore a rasciugargli il pianto.

Cittade avventurosa, omai solleva

La mesta fronte, e allo squallor succeda

La

La gioja, ed il piacer. Alza lo sguardo:  
 Rimira il tuo Pastor: Ecco l' oggetto  
 Di tanti voti. Oh quanti doni in lui  
 Oggi ricevi! il Cielo,  
 Il Ciel pietoso un nembo  
 Dè più ricchi tesor ti versa in grembo.  
 Più non andran digiune  
 Le fameliche Agnelle  
 Del pasco salutar; Ne andranno altrove  
 A straniero Pastor chiedendo aita.  
 Ogni fonte di vita  
 In lui ti schiude; Di salute in lui  
 T' agevola il sentier. Di tanti doni  
 Oggi meco va pur superba, e lieta;  
 Fortunati miei voti, ecco la meta.

Di mie glorie, **ETERNO AUTORE,**  
 Io farò, che s' oda intorno  
 Dove nasce, e more il giorno  
 Il tuo nome risuonar.  
 Io farò, che il mondo intero  
 Tua pietà, **GRAN NUME,** adori;  
 E mi veda i nuovi allori  
 Sù la fronte verdeggiar.

*Genio Est.* Non è de' tuoi trionfi  
 La mia gloria minor. All' opra mia.....  
*Vir.*

*Vir.* Di questo di felice,  
 Quant' io mi sia dell' allegrezza a parte,  
 Noto al Mondo esser deve. Io fui....  
*Relig.* D' entrambi  
 Degna è la nobil gara. Un nuovo è questo  
 Argomento di gioja.  
*Genio Est.* All' opra mia  
 Gli alti disegni suoi commise il Cielo.  
 Ne fui glorioso esecutor; Tu il sai,  
 E abbastanza è palese al Mondo intero.  
*Relig.* Lo sò, Genio Immortal: è vero, è vero.  
 So, che del Ciel tu fosti  
 Lo strumento fedel. Al Nume Augusto  
 Del grand' EROE D' ATESTE ascriver deggio  
 Il novello trionfo. In man de' Regi  
 Lasciommi il Ciel qual caro pegno. Ad essi  
 La sicurezza mia  
 Gli piacque d' affidar. E come un giorno  
 Dè barbari tiranni  
 All' orgoglio crudel lasciommi in preda,  
 Così pietoso suscitò dappoi  
 Mille a difesa mia famosi Eroi.  
 Dè Teodosj, e Costantin le care  
 Immagini gradite  
 Tu mi chiami al pensier. All' ombra augusta  
 Dell'

Dell' AZZIO TRONO io riposa lieto  
 In ogni età; ma in così lieto istante  
 Di nuovo Spirto accesa  
 In faccia a un sì gran dono,  
 A più belle speranze io mi abbandono.  
 Se tu mi reggi il fianco  
 Nuovo valor mi sento;  
 Il mio poter vien manco  
 Se tu non sei con me.  
 Teco ogni gran cimento  
 Posso sfidar da forte,  
 E cento palme, e cento  
 Dividere con te.

*Genio Est.* No'l sperar in van. Tu sai l'indole eccelsa  
 Dell' ESTENSE Grandezza. Il Grande, e il Pio  
 In lei vedi egualmente, e il Mondo ammira -  
 Aprir de' monti alpestri  
 Sù l' inospite cime  
 Portentoso cammin; Alla vetusta  
 Città donar magnanimo, e sublime  
 Nuova forma, e splendor; Un altro Pindo  
 Sul Panaro inalzar; Le Nacrie mura  
 Trar dal folingo oblio; Dettar dal Trono  
 Nuove leggi ai vassalli alla comune  
 Felicitade intese;

Tut-

Tutte non son le imprese  
 Dell' Animo Real. L' opre son queste  
 Del Sovrano, e del Re. Del Pio, del Giusto  
 Dell' Aporoso Padre in lui ravvisa  
 Le magnifiche idee. Per lui sorride  
 Mendicità dallo squallor scorta;  
 L' osana giovinezza in lui ritrova  
 Sicurezza, ed asilo. Egli la destra  
 Porge all' età cadente. Agl' infelici  
 Dè crudi mali alleggerisce il peso.  
 Egli... ma invano io tento  
 L' arduo sentier. Nè monumenti eterai  
 Baleneran fra l' ombre  
 Dè più rimoti tempi  
 Mille di sua Pietà sublimi esempi.  
 Vincitrice dell' invido letè  
 Varcherà della gloria sù l' ale  
 L' Immortale sovrana Pietà.  
 Ai Nipoti, sù l' opre famose  
 Ripofando le stupide ciglia,  
 Meraviglia, ed esempio sarà.

*Virtù.* Posso pure una volta  
 All' allegrezza, che m' inonda il seno  
 Lasciar libero sfogo. Oh mie compiute  
 Fortunate speranze! Oh miei felici

-IA-

Su-

8  
Sudor, che tanta in questo dì beato  
Mi rendete mercè! Del Gran Pastore,  
Io di FRANCESCO sù l'età primiera  
Custode, e condottiera  
A gran cose il chiamai. Godea fanciullo  
D'udir mia voce, e rispondea col viso  
Ai severi talor consigli miei.  
Ei di mia man guidato,  
Delle Dottrine arcane  
Nelle pure sorgenti il labbro immerse.  
In lui virtù crebbe co' gli anni; e come  
A me sempre fedele,  
In turbida procella, o in dolce calma  
Sempre fedele a lui m'ebbe nell'alma.  
Nè lieti eventi alle mie scuole apprese  
Gli affetti a moderar; Io negli avversi  
Di forza l'armai; Nè dubbii casi  
Di consiglio il providi, onde distingua  
L'apparenza dal vero,  
Il zelo dal rigor. Giusto, Prudente,  
Placido, Umile ei reggerà l'incarco  
Cui lo trafcesse il Ciel. Le rare doti  
Già gli adornano il core; Anzi sul volto  
Ne legnarono le vie;  
E a chi dè pregi suoi

Al-

9  
Altra prova maggior non ebbe mai,  
Il sembiante fedel ne dice assai.  
Sol che si miri in volto,  
Spiega nel volto il core;  
Ispira il suo candore  
Senza di vero amor.  
Tutti dell'alma i pregi  
Senno, pietà, consiglio,  
Tutti gli han sul ciglio,  
Immagine del cor.  
*Relig.* Giusta in entrambi io trovo  
La cagion del gioir; ma in voi divisa;  
Tutta in me si raccoglie  
E si rende maggior. Dei dolci affetti,  
Che m'inondano il seno, al Cielo, e all'Uomo  
Debitrice son io. Se grata all'uno,  
Grata all'altro pur sono: Ad ambi io deggio  
Gratitudine, amor, ossequio, e fede.  
Del TRONO AUGUSTO al piede  
Dunque, Genio immortal, questo tu reca  
Tributo umil di fortunati auguri.  
Sempre sereni, e puri  
All' ECCELISO REGNANTE  
Splendano i giorni a gareggiar fra loro  
Qual sia più lieto, e quale

Re-

Rechi maggior dolcezza al Cor Reale.  
 Cento genj celesti  
 A custodir la Preziosa Vita  
 Veglino intorno al Trono, e l'ora ingrata  
 Allontanino intanto,  
 Che dè cari suoi giorni il fil recida.  
 Sempre la sorte arrida  
 Alle sovrane Gloriose Imprese.  
 Regni nè suoi vassalli  
 Ubbidienza, e fè. La Pace amica  
 Sù le soggette arene all' ombra sieda  
 Dell' onorato Ulivo; e possa il Nome  
**D'ERCOLE GLORIOSO**  
 Con la luce immortal dè fatti suoi  
 La memoria oscurar degli AVI EROI.

**C O R O.**

Dalle sponde piú rimote  
 Faccian eco ai nostri voti  
 Tutti i popoli devoti

**All' ECCELISO REGNATOR.**

*Relig.* Sommo Re, che a tuo volere  
 Scuoti il Moado, e l'alte sfere,

Dch

Dch secondi i lieti auguri  
 Il pietoso tuo favor.

**C O R O.**

Dch secondi i lieti auguri  
 Il pietoso tuo favor.

**I L F I N E.**



D. h. secundi i licet auguri  
Il piccolo tuo favor.

C O R O

D. h. secundi i licet auguri  
Il piccolo tuo favor.

I L F I N E .



119895

1855/1



